

IL LIBRO DI GIORGIO MERLO

I Popolari, antidoto al radicalismo

di **Luca Rolandi**

Se si dovesse tornare indietro di un secolo si scoprirebbe che i popolari e il partito nato dall'intuizione di don

Luigi Sturzo nel 1919, con l'appello ai «Liberi e i forti», fu, come affermò lo storico Chabod, «la più importante novità politica d'inizio secolo». Da allora sono trascorsi cento anni.

a pagina 11

La recensione

I Popolari, politica di centro contro le radicalizzazioni

di **Luca Rolandi**

Se si dovesse tornare indietro di un secolo si scoprirebbe che i popolari e il partito nato dall'intuizione di don Luigi Sturzo nel 1919, con l'appello ai «Liberi e i forti», fu, come affermò lo storico Chabod, «la più importante novità politica d'inizio secolo». Da allora sono trascorsi cento anni, i totalitarismi, una guerra mondiale, ottant'anni di pace in Europa e di conflitti nel mondo. I cattolici che ritornavano protagonisti nello spazio pubblico dopo l'autoesclusione post-risorgimentale e gli

attacchi duri del pensiero liberale positivista e anticlericale, erano la grande speranza sotto la forma dei popolari per scongiurare l'ascesa del fascismo. Così non fu, ma sulle ceneri di quell'esperienza da Sturzo a De Gasperi, rinasce poi la lotta resistenziale e la costruzione di quella Carta costituzionale grazie anche ai democratici cristiani e cattolici democratici. Dopo il volume su «La sinistra sociale», Merlo ci offre un nuovo libro, questa volta su «I Popolari». Ne delinea la storia e ne scruta la cultura. In ambedue i testi — e va lodato per questo — c'è un filo rosso. È un filo

«rosso fuoco» con il quale

l'autore vorrebbe incendiare il mondo cattolico a riaccendere la passione per la «politica», scrive nella prefazione monsignor Vincenzo Paglia, che aggiunge «come non auspicare anche una nuova stagione dell'impegno dei cattolici nella vita politica dell'Italia, ma aggiungerei, con più convinzione ancora, dell'Europa? La gravità del momento storico che stiamo attraversando e le enormi sfide che si alzano davanti a noi, sembrano esigerlo, più che auspicarlo. Se questo è vero non basta ovviamente solo qualche aggiustamento di natura

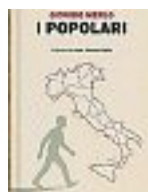
organizzativa». Giorgio Merlo, scrittore e politico di lungo corso, cerca di recuperare il ruolo dei popolari nella dimensione politica di oggi. Compito complesso e divisivo per quella eredità da molti pretesa e da pochi praticata. La riscoperta politica, culturale e programmatica del popolarismo di ispirazione cristiana è un impegno non più differibile. Ma occorre uscire dall'anonimato e dall'irrelevanza politica e progettuale che ha caratterizzato, purtroppo, l'area popolare in questi ultimi anni. È necessaria, cioè, una iniziativa politica ed organizzativa che

sappia favorire una «ricomposizione» dei Popolari per dare vita ad un progetto

riformista e di governo. Questa presenza si rende sempre più indispensabile per battere quella radicalizzazione del conflitto politico che era, e resta, nefasta se si vuole rafforzare la qualità della nostra democrazia e la stessa credibilità delle istituzioni. Una presenza, quella dei Popolari, indispensabile anche per riscoprire la «politica di centro» che si è pericolosamente inabissata di fronte ad un sempre più balbettante e nocivo bipolarismo selvaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



● I Popolari di Giorgio Merlo edito da Marcianum Press con la prefazione di monsignor Vincenzo Paglia

● Scritto quest'anno, 232 pagine 18.05 euro)